



## **RASSEGNA STAMPA**

### **Uilm Nazionale**

#### **AFERPI: LA STRETTA FINALE DEL GOVERNO**

**Il ministro Calenda inoltrerà domani una lettera formale di messa in mora, con prolungamento della legge Marzano**

IL TESTO INTEGRALE DA [SIDERWEB.COM](http://SIDERWEB.COM)

Il ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda** farà partire domani stesso, giovedì 20 aprile, una lettera formale in cui contesta l'inadempienza del patron di Cevital **Issad Rebrab** rispetto agli impegni assunti con l'atto di acquisto dell'ex Lucchini.

E' la stretta finale del Governo nei confronti dell'imprenditore algerino che dovrà **rispondere alle contestazioni entro 15 giorni**. Oggi il ministro ha chiesto in primo luogo la conferma dei **25 milioni** che Rebrab aveva promesso di stanziare per il capitale circolante al termine dell'incontro di marzo, il contratto per la costruzione del forno elettrico corredato dal piano finanziario e dal cronoprogramma degli smantellamenti dell'ex area a caldo.

Rebrab, che si è presentato all'incontro insieme al Ceo di Cevital **Said Benikene** e al direttore dello stabilimento **Sergio Simoni**, ha continuato ancora una volta a ripetere che l'azienda sta lavorando per completare il progetto e gli investimenti. Si è ripetuta, dunque, una trama già vista negli ultimi mesi.

Sindacati e Governo non si sono sentiti soddisfatti degli ulteriori annunci dell'imprenditore algerino. Da qui la decisione del ministro di spedire la lettera di messa in mora dell'azienda con il prolungamento della legge Marzano, prorogando di fatto il controllo del Governo e del commissario straordinario per altri due anni.

«Se con la formalizzazione dell'atto di inadempienza - riferiscono i sindacati - il gruppo Cevital allo stato attuale rimarrà, ma accetterà subito il controllo dello Stato per altri due anni, questo consentirebbe di trovare soluzioni alternative o possibili partnership. Se Cevital non accettasse - riferiscono ancora - il Governo procederà in ogni caso alla risoluzione contrattuale per inadempienza. Questo potrebbe dare origine ad un contenzioso molto grave per Piombino, che a questo punto si troverebbe con gli impianti fermi nel bel mezzo di un procedimento legale».

La sintesi dell'incontro di oggi è stata fatta davanti ai lavoratori che hanno atteso quasi tutto il pomeriggio in via Molise dai tra segretari nazionali **Rocco Palombella** (Uilm), **Marco Bentivogli** (Fim) e **Rosario Rappa** (Fiom).

«Oggi - ha commentato Palombella - è stata determinante la posizione del Governo che si riassume nel voler mantenere il controllo dello stabilimento. E' un atto importante che ci consente di entrare in una fase molto delicata da gestire e che il sindacato deve condurre insieme al Governo: in primis ricercando soluzioni alternative con altri partner industriali e



nel contempo garantire il 40% dell'attività produttiva per mantenere in piedi i contratti di solidarietà».

La prossima fase sarà ora quella dell'apertura di un tavolo per garantire gli ammortizzatori sociali ai lavoratori diretti e dell'indotto. Al termine del presidio davanti alla sede del Mise ci sono state alcune contestazioni di gruppi di lavoratori che hanno chiesto subito un'assemblea che, probabilmente, si svolgerà domani a Piombino.

***Ufficio Stampa Uilm***

Roma, 20 aprile 2017